

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Mutiny Gli scatti di Ackerman

Oggi dalle 23 il «Rising Mutiny» di via Bellini 45 a Napoli e l'Associazione «Obiettivo Granieri» presentano «Half Life», serata dedicata alla fotografia di Michael Ackerman, uno dei protagonisti della fotografia internazionale contemporanea. «Half life» è un progetto consistente in scatti tratti da vari momenti della produzione di Ackerman e realizzati a New York, Cracovia, Varsavia, Katowice, Parigi, Napoli e L'Avana. Lo slideshow è accompagnato da musiche di Godspeed You Black Emperor, Cat Power e altri.



Diana de Curtis sta scrivendo la sceneggiatura di un film sulla vita del celebre nonno e traccia l'identikit dell'attore protagonista

Cercasi principe chiamato Totò

«Trent'anni, occhi malinconici, non necessariamente partenopeo: avevamo pensato anche a De Niro, ma ci vuole un volto nuovo»
E intanto sta per uscire un libro sulla vera storia di «Malafemmena»

La dedica

Il comico, la maggiorata e la leggenda d'una canzone



È sul set di «47 morto che parla» che Totò conosce Silvana Pampanini «maggiorata fisica» di quel periodo, e le fa subito la corte: la riempie di fiori e le fa regali consistenti. I giornali dell'epoca ingigantirono la cosa, parlando di flirt tra i due attori. Ma quando Totò manifestò il suo amore a Silvana sembra abbia avuto come risposta la seguente frase: «Anch'io ti voglio bene come se fossi mio padre». Queste voci giunsero alle orecchie di Diana che reagì in modo inaspettato: accettò la proposta di matrimonio dell'avvocato Tufaroli. Totò ci rimase malissimo e scrisse la celebre canzone *Malafemmena*.

di GABRIELE BOJANO

Trenta anni, non necessariamente napoletano occhi molto espressivi con un velo di malinconia, e dettaglio fondamentale, che sappia recitare. Astenersi perdigiorno da casa del Grande Fratello o Isola dei Famosi. Basta veramente poco per candidarsi ad interpretare al cinema Antonio Griffo Focas Flavio Dica Commeno Porfirogenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio, altezza imperiale, conte palatino, cavaliere del Sacro Romano Impero, esarca di Ravenna, duca di Macedonia e di Illiria, principe di Costantinopoli, di Sicilia, di Tessaglia, di Ponte di Moldavia, di Dardania, del Peloponneso, conte di Cipro e di Epiro, conte e duca di Drivasto e Durazzo. Ovvero più semplicemente Totò. Ma è un poco che è difficile da trovare.

Diana de Curtis, che del Principe è la nipote ma anche una fan accanita, è sicura che entro il 2009 il progetto del film sulla vita del più grande artista comico del '900 italiano, «quel fatato omino lunare», come lo definiva Federico Fellini, andrà finalmente in porto. Se ne parla ormai da troppo tempo, circa quindici anni, perché non si concretizzò: inizialmente per l'impegnativo ruolo del protagonista si era pensato a grandi attori, del calibro di Robert De Niro o Sergio Castellitto. Poi però è prevalsa la linea di affidarsi ad un interprete meno noto e che abbia pertanto anche meno pretese economiche. «Noi non cerchiamo il sosia di Totò - tiene a precisare la nipote Diana che sta scrivendo la sceneggiatura dopo aver già realizzato un documentario presentato al Festival di Roma, «Un principe chiamato Totò» - non cerchiamo assolutamente la macchietta, ci mancherebbe altro. Anche perché nella vita di tutti i giorni mio nonno era un tipo riservato e aristocratico: collo lungo, spalle larghe e polsi stretti. Basta vederlo in



Liliana e Diana De Curtis all'inaugurazione della mostra napoletana dedicata a Totò nell'aprile del 2007

Biografia

Il film prenderà le mosse dagli anni difficili di Totò, tra il 1920 e il 1930, gli anni delle scarpe sfondate, della fame e della miseria

alcune fotografie di famiglia, in vestaglia, per rendersene conto: dal collo lungo, le spalle larghe e i polsi stretti. Noi non faremo un film su Totò che sghignazza con la bombetta, così non si vedrà mai, non ci interressa. Racconteremo invece la storia di Antonio Clemente, figlio di n.n. e di una sedicenne del rione Sanità, che diventa principe e attore». Il film prende le mosse dagli anni difficili di Totò, tra il 1920 e il 1930, gli anni delle «periodiche», le serate di intrattenimento della piccola bor-

ghesia napoletana, delle scritte senza paga, delle scarpe sfondate, della fame e della miseria, «copione - come ripeterà più tardi il principe de Curtis - della vera comicità». Pagine di vita vissuta, raccontate dallo stesso artista, che si riflettono su un'epoca.

«L'attore che cerchiamo - riprende Diana de Curtis - dovrà avere un'età intorno ai trent'anni, per essere in grado di interpretare Totò a partire dai diciotto fino ai sessant'anni». Non solo. L'erede del principe della risata ha ben chiaro un riferimento cinematografico cui ispirarsi: «Mi è molto piaciuta la biografia di Chaplin realizzata alcuni anni fa dal regista Richard Attenborough, ecco vorrei che questo film riuscisse nello stesso modo a raccontare pubblico e privato di mio nonno».

Il film, che diventerà anche una

fiction per la televisione, non è l'unico impegno che Diana, assieme a sua madre Liliana, ha in programma per il 2009 nel segno di Totò.

«A Palazzo dello Spagnuolo aprirà finalmente il museo», assicura. Ma davvero? Sono dieci anni ormai che se ne parla, è diventata quasi una barzelletta. Totò direbbe: «Ma mi faccia il piacere...» No, stavolta ci siamo, «è certissimo che lo inaugureremo nel corso del 2009. Gli allestimenti sono tutti pronti, attendiamo di realizzare l'ascensore nello spazio che abbiamo acquistato, al centro di un contenzioso. Non è facilissimo costruire un ascensore in un palazzo storico, ma ce la faremo».

L'altro progetto, su cui però vige per il momento l'assoluto embargo, è un libro che uscirà a febbraio per i tipi Mondadori scritto da Liliana de Curtis e dalla giornalista Matilde

Amorosi. Dopo aver raccontato la vita, le donne, i film e le battute dell'illustre genitore, Liliana ora si sofferma sulla «vera storia di *Malafemmena*». Il grande comico napoletano non scrisse la celebre canzone per Silvana Pampanini, come vuole una leggenda popolare sostenuta dalla stessa attrice, ma per la moglie da cui si separò con grande dolore nel 1951. Prova evidente è la dedica «A te, Diana» che appare scritta nel deposito Siae della canzone. Non solo, quando Totò intestò alla moglie un appartamento le spiegò che non le regalava un bel niente, in effetti quella casa se l'era comprata lei con i diritti di *Malafemmena*.

Intanto Totò continua a dominare sull'emittenza televisiva campana. Durante le festività natalizie i suoi film in bianco e nero hanno riscosso il solito grande successo in termini d'ascolto. «Totò - azzarda la nipote - è quasi più famoso oggi di ieri. Basta vedere anche l'uso, a volte improprio, che se ne fa. Vero è che, come dice Arbore, è patrimonio dell'umanità. Però a volte si esagera». Da qui le cause che periodicamente gli eredi intentano (e quasi sempre vincono) nei confronti di chi, soprattutto nella pubblicità, usa arbitrariamente le immagini e le battute del proprio congiunto, ricavandone profitto per sé. «Cerchiamo di essere sempre molto attenti, nei limiti del possibile, abbiamo un legale che ci segue, mio nonno era un uomo riservato, a volte la sovraesposizione mi sembra irrispettosa nei suoi riguardi».

Un altro anno, dunque, nel segno di Totò. E ciò fa il paio con la quantità incredibile di lettere che ancora oggi pervengono al cimitero del Pianto, indirizzate al principe de Curtis. Gli chiedono di tutto: protezione, aiuto per familiari malati o in difficoltà, posti di lavoro. Due tra le tante scelte da Diana e Liliana de Curtis: «*Caro Totò, se potessi scegliere il mio angelo custode, sceglierei te, anche se non hai le ali*»; «*Caro Totò, aiutaci tu dall'alto dei cieli, c'è 'a maronna nun se ne cura, 'o Padreterno tene che ffa' e' e sante so' ghiute in trasferta*».

» **L'albo** La poesia sulla difficile convivenza «cimiteriale» tra il marchese e il netturbino adesso esce in «versione favola»

E «'a livella» diventa un racconto per i più piccoli

«Ogni anno il due novembre c'è l'usanza...» Nella calza della Befana si può ficcare anche una celeberrima poesia di Totò trasformata in favola per bambini. L'idea è venuta ad una signora, l'editore Monica Lapenta, e subito ha incontrato l'adesione entusiasta di Liliana e Diana de Curtis. «*A livella* di Antonio de Curtis illustrata da Monica Auriemma e resa in prosa da Antonella Ossorio è solo la prima di una serie di poesie scritte dal Principe che, con cadenza annuale, saranno divulgate tra i più piccoli nella nuova collana di albi illustrati «La luna bambina» di Paramica edizioni. «Quale omaggio più grande si poteva rendere ad Antonio de Curtis -

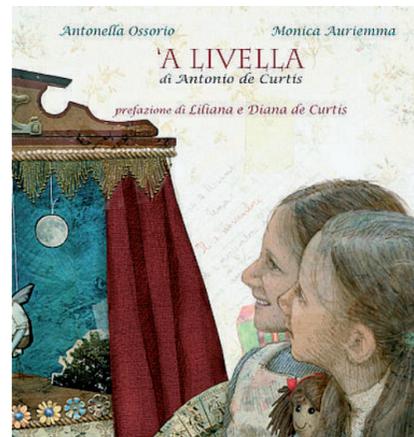
scrivono Liliana e Diana nella prefazione al libro - se non quello di raggiungere le ultime generazioni, non solo attraverso i suoi esilaranti film a tutt'oggi tra i più visti e rivisti, ma con la sua poesia, a lui tanto cara, rappresentazione intima dell'uomo Antonio, che apre il suo cuore e ci rende partecipi delle sue profonde riflessioni?»

Il piano dell'opera, oltre al racconto dell'incontro tra il marchese e il netturbino che apre la serie, prevede altre quattro poesie di Totò, «Sarchiapone e Ludovico», «O gatto e 'o surece», «Bianchina» e «Il fine dicitore», una per ogni Natale. «Siamo stati convinti a sostenere quest'operazione editoriale - ag-

giunge Diana - anche per le finalità che persegue: il ricavo della vendita dei volumi finanzierà il progetto Djambo dell'associazione Mani Unite per il Mozambico di Vizzano Armandi che dal 1986 si occupa di aiutare i bambini che vivono in un'area suburbana della città di Beira».

«*A livella* è stato presentato in anteprima alla settima edizione di «Più libri più liberi - Fiera della piccola e media editoria», che si è svolta a metà dicembre a Roma. Fino ad oggi la poesia più nota di Totò era stata musicata da Enzo Avitabile, aveva incuriosito la compianta Giuni Russo ed era stata trasformata in rap da Luigi Attrice.

G. B.



Sopra: un dettaglio della copertina dell'albo illustrato dedicato alla poesia di Totò «'a livella». A sinistra, alcune delle immagini realizzate da Monica Auriemma per il volume edito da Paramica